

EMMAUS

Organo di informazione dell'Associazione "Casa Famiglia Rosetta"

Anno XVII n° 77
Luglio-Dicembre 2011

Rivista Trimestrale

Direzione, Redazione e Amministrazione
C.da Bagno - Tel. 0934.508311 - Caltanissetta

L'Africa polmone del mondo

di Don Vincenzo Sorce

Il viaggio del Papa nel Benin ha puntato i riflettori sull'Africa, ha risvegliato energie d'amore per questo continente, ha stimolato impegni di Governi, ha spinto la Chiesa ad una più vigorosa tensione missionaria.

Il continente africano immensa risorsa spirituale e culturale per il mondo intero.

La nostra Associazione, il nostro progetto per l'Africa, si inserisce in questo solco, segue le piste del Papa.

Vogliamo, per questo, farci promotori e attori di iniziative coraggiose, a servizio dello sviluppo integrale dell'uomo africano.

Il 2012 si apre a noi come spazio per la realizzazione del Centro Polivalente in Tanzania, a Tanga, per la formazione degli operatori dei popoli africani.

Proiettati in Africa, in una logica di umile servizio, attenti alle voci di queste popolazioni, fratelli ed amici.

Con le donne, strumento straordinario di umanizzazione.

Africa, Buona Novella per la Chiesa ! Viaggio apostolico di Benedetto XVI in Benin Visita alla Basilica dell'Immacolata Concezione di Maria di Ouidah

Signori Cardinali,
Cari Fratelli nell'episcopato e nel sacerdozio,
Cari fratelli e sorelle!
[...]

Oggi, con la firma dell'Esortazione Africae Munus si conclude la celebrazione dell'evento sinodale. Il Sinodo ha dato un impulso alla Chiesa cattolica in Africa, che ha pregato, riflettuto e discusso sul tema della riconciliazione, della giustizia e della pace.

[...] Adesso ho la gioia di ritornare in Africa, e più precisamente nel Benin, per consegnare questo Documento finale dei lavori, in cui vengono riprese le riflessioni dei Padri sinodali, per presentarne una visione sintetica, come parte di un'ampia visione pastorale.

[...] Quest'ultimo ha prodotto molti frutti spirituali per la Chiesa cattolica e per l'azione di evangelizzazione e di promozione umana che essa ha attuato per la società africana nel suo insieme. Infatti, la Chiesa è chiamata a scoprirsi sempre più come una famiglia.

[...] In questo servizio reso ad ogni persona, la Chiesa è aperta alla collaborazione con tutte le componenti della società, in particolare con i rappresentanti delle Chiese e delle Comunità ecclesiali che non sono ancora in piena comunione con la Chiesa cattolica, come anche con i rappresentanti delle religioni non cristiane, soprattutto quelli delle Religioni Tradizionali e dell'Islam.

Tenendo presente questo orizzonte ecclesiale, la Seconda Assemblea Speciale per l'Africa si è concentrata sul tema della riconciliazione, della giustizia e della pace.

Si tratta di punti importanti per il mondo in generale, ma che acquistano un'attualità tutta particolare in Africa. E' sufficiente ricordare le tensioni, le violenze, le guerre, le ingiustizie, gli abusi di ogni sorta, vecchi e nuovi, che



hanno segnato questo anno. Il tema principale riguardava la riconciliazione con Dio e con il prossimo. Una Chiesa riconciliata al suo interno e tra i suoi membri potrà diventare segno profetico di riconciliazione a livello della società, di ciascun Paese e dell'intero Continente. [...] Su questa base la Chiesa in Africa è chiamata a promuovere la pace e la giustizia. La Porte du Non-retour (La Porta del Non-ritorno) e quella del Perdono ci richiamano a questo dovere, e ci spingono a denunciare e a combattere ogni forma di schiavitù.

Non bisogna mai tralasciare di cercare le vie della pace! La pace è uno dei beni più preziosi! Per raggiungerla bisogna avere il coraggio della riconciliazione che viene dal perdono, dalla volontà di ricominciare la vita comunitaria, da una visione solidale del futuro, dalla perseveranza per superare le difficoltà. Riconciliati e in pace con Dio e con il prossimo, gli uomini possono lavorare per una maggiore giustizia in seno alla società. Non bisogna dimenticare che la prima giustizia secondo il Vangelo è compiere la volontà di Dio. Da questa opzione di base derivano innumerevoli iniziative miranti a promuovere la giustizia in Africa e il bene di tutti gli abitanti del Continente, soprattutto dei più bisognosi, che hanno bisogno di lavoro, di scuole e di ospedali.

Africa, terra di una nuova Pentecoste, abbi fiducia in Dio! Animata dallo Spirito di Gesù Cristo risorto, diventa la grande famiglia di Dio, generosa con tutti i tuoi figli e figlie, operatori di riconciliazione, di pace, e di giustizia! Africa, Buona Novella per la Chiesa, diventalo per il mondo intero!

Ouidah, Basilica dell'Immacolata Concezione
Sabato, 19 novembre 2011



Quando l'arte diventa terapia

di Umberto Bosco



All'interno delle attività educative e riabilitative che si realizzano nella Comunità per persone con disabilità "San Pietro" e "San Paolo" è stato avviato da un anno un laboratorio di terapia occupazionale attrezzato per proporre ai residenti attività di manipolazione della creta ed attività di produzione e decorazione di ceramica.

Al momento il laboratorio è frequentato da sei ospiti delle strutture, molto motivati e interessati ad apprendere nuove tecniche per realizzare oggetti ceramici, da poter poi vendere in fiere o presso la "Bottega della Solidarietà" di Casa Famiglia Rosetta. Altri residenti, invece, utilizzano lo spazio con attività di tipo proiettivo/regressivo, come momento di rilassamento e con la possibilità di potersi esprimere in creatività e fantasia. Le loro creazioni sono destinate ad essere regalate, successivamente, alle persone a loro vicine o ai loro amici e parenti.

In questa attività si è ritenuto più opportuno ed efficace l'utilizzo di tecniche semplici, che richiedono poche fasi di lavorazione, così come l'uso di stampi, che agevolano e facilitano la realizzazione di prodotti quasi "seriali" e che vengono poi personalizzati con la decorazione.



Autismo: Il fascino di una sfida

Centro di riabilitazione neuropsicomotoria di Caltanissetta

L'Autismo è un disordine dello sviluppo biologicamente determinato che si traduce in un funzionamento mentale atipico che accompagna il soggetto per tutto il suo ciclo vitale.

Il servizio ambulatoriale e diurno del Centro di riabilitazione "Villa S. Giuseppe" dell'Associazione "Casa Famiglia Rosetta" ha da sempre trattato soggetti con diagnosi di Autismo.

Il progetto nasce storicamente circa venticinque anni orsono con l'inserimento di sei ragazzi nel servizio diurno con la supervisione scientifica del dott. J. Lermينياux, già fondatore del progetto autismo "Petit Maison" in Belgio.

Negli anni si sono susseguiti eventi formativi che hanno permesso la crescita professionale del personale impegnato ed il potenziamento degli strumenti utilizzati.

Attualmente ha in carico quindici persone con diagnosi di **Disturbo pervasivo dello sviluppo** che in atto vengono seguiti, da una équipe costituita dai terapisti, dal medico neuropsichiatra, dallo psicologo e dall'assistente sociale.

La finalità a lungo termine del progetto terapeutico utilizzato nella struttura è quella di favorire l'adattamento del soggetto al suo ambiente, il migliore possibile in rapporto alle specifiche caratteristiche del suo essere autistico. Ciò al fine di garantire una soddisfacente qualità di vita al soggetto e all'intero sistema famiglia. In questa prospettiva, l'intero arco dell'età evolutiva è il periodo durante il quale vengono messi in atto una serie di interventi finalizzati a:

- correggere comportamenti disadattivi;
- pilotare la spinta maturativa per facilitare l'emergenza di competenze (sociali, comunicativo-linguistiche, cognitive) che possano favorire il futuro adattamento del soggetto all'ambiente in cui vive;
- favorire lo sviluppo di un soddisfacente

adattamento emozionale (controllo degli impulsi, modulazione degli stati emotivi, immagine di sé).

Il raggiungimento di tale finalità prevede la definizione di una serie di obiettivi intermedi per la cui scelta è necessario partire sempre dalla definizione del profilo funzionale del soggetto che permette di individuare le aree di forza e le aree di debolezza su cui costruire il progetto.

Definizione del profilo funzionale significa anche valutare le aree di forza e le aree di debolezza in una dimensione contestuale, adattiva, in rapporto alla quale la utilità di un obiettivo non viene stabilita da un singolo attore (insegnante, educatore, logopedista, psicologo, madre o padre), ma viene individuata dall'équipe di concerto con i genitori.

I programmi d'intervento conseguenti si basano sulle capacità emergenti: le probabilità di successo di un simile piano educativo sono alte poiché l'apprendimento inizia ad un livello appropriato al singolo soggetto in esame. Inoltre, il totale dei comportamenti inusuali o disfunzionali è quantificato ed indica la gravità delle difficoltà comportamentali.

I soggetti con autismo presentano difficoltà comunicative verbali e non verbali a vari livelli di gravità.

La comunità scientifica attualmente suggerisce sistemi abilitativi basati sullo scambio di immagini ed oggetti che permettono di far scoprire ai bambini che la comunicazione "esiste" e che possono farsi capire dall'altro.

E' necessario per tutto ciò creare situazioni altamente motivanti, così da stimolare nel bambino l'esigenza di esprimersi in qualche modo. Si tratta di avviare procedure di scambio, con l'uso di foto, immagini, gesti. Occorre coinvolgere i bambini in situazioni di gioco in cui gli adulti svolgono una funzione sufficientemente motivante.

Le difficoltà comunicative, nei soggetti autistici,

possono essere il motivo principale dei problemi comportamentali, infatti, il comportamento problematico svolge una funzione specifica, ha un intento comunicativo. Inoltre, le difficoltà nel prestare, mantenere e spostare l'attenzione riducono l'efficacia della comunicazione; l'incapacità di rispettare i turni in uno scambio sociale determina interazioni sociali inappropriate; la mancanza delle abilità per ripristinare una comunicazione interrotta causa frustrazioni che sono dovute all'impossibilità di esprimere i propri bisogni o desideri.

Cosa fare allora? Quale è il rimedio?

Sarebbe bello pensare di poter fare qualcosa per "riparare i guasti".

Sfortunatamente non è un obiettivo realistico, tuttavia, abbiamo la certezza che ci sono alcune cose che possiamo fare, infatti, abbiamo già individuato gli obiettivi a lungo termine del progetto terapeutico e definito i seguenti obiettivi intermedi:

- sviluppare abilità per utilizzare i punti di forza per compensare le debolezze;
- sviluppare abilità per incrementare la comprensione;
- sviluppare abilità per raggiungere i propri bisogni e desideri in modo più efficace;
- sviluppare abilità per interagire con altre persone in modo reciprocamente piacevole;
- sviluppare abilità per partecipare efficacemente alle attività e alla routine della vita.

Il volume e la qualità del lavoro espresso non può non vederci coinvolti in una iniziativa quale la fiaccolata organizzata in occasione della "Giornata mondiale per l'Autismo" tesa a sensibilizzare l'opinione pubblica, le agenzie e le istituzioni nei confronti di una problematica mai sufficientemente resa nota.

In una sfida che passando dalla diagnosi precoce e da un intervento integrato, giunga alla possibilità di vivere una vita da persone, se non sempre capaci, sicuramente felici.

Il cuore abbraccia la natura

di Angelo Longo

La comunità Alloggio per disabili psichici "Mons. Spinnato" di Mussomeli, dell'associazione Casa Famiglia Rosetta onlus, è stata premiata nel corso del convegno, "Vivendo...io sto con gli altri" tenutosi a Palermo nello splendido scenario di Palazzo Steri, dove i massimi esperti regionali si sono confrontati sulla disabilità, il disagio psichico, l'inclusione sociale, le situazioni attuali e possibili nuovi piani di intervento.

All'interno del convegno, numerose sono intervenute le associazioni presenti nel territorio regionale che hanno presentato le attività svolte, ognuna con progetti innovativi e miranti al miglioramento della qualità di vita del "malato di mente".

La comunità "Spinnato" ha presentato il proprio laboratorio di ortoterapia che ha visto coinvolti cinque dei dieci ospiti della Comunità.

Il progetto in realtà fa parte di un intervento complessivo che prevede attività musicali, pittoriche e di ortoterapia,



CONVEGNO REGIONALE
"VIVENDO...IO STO CON GLI ALTRI"
Disabilità, Disagio Psichico,
Inclusione sociale:
Stato attuale e piani
di azione possibili



Palermo 11-12 novembre 2011
ore 9:00 - 19:00
9:00 - 13:00
Palazzo Steri - Aula Magna
Piazza Marina, 61

una linea di intervento che collega in un unicum la musica, l'arte e la natura che diventano così strumenti terapeutici.

Innanzitutto si è voluto dare una valenza simbolica al progetto recuperando un'area marginale piena di rovi e sterpaglie, un area abbandonata e lasciata nella piena e totale incuria, così come spesso sono stati i nostri ospiti.

Un altro aspetto che abbiamo voluto sottolineare simbolicamente è stata anche la scelta degli alberi

da piantare. Abbiamo inserito fra i 25 alberi da frutto piantumati anche le cosiddette "piante minori", gli alberi da frutto che nessuno ormai coltiva perché ritenute poco utili, poiché non produttive di grandi redditi, come il corbezzolo, il sorbo, l'azzeruolo, il gelso, il melograno. Piante ritenute inutili e superflue così come spesso sono considerati i malati di mente.

Dal lato prettamente terapeutico, si sottolineano i risultati individuali raggiunti, che sono notevoli. Nei soggetti partecipanti al progetto, si evidenzia un incremento nella motivazione a svolgere tutte le altre attività, comprese quelle relative alla cura della persona e del proprio spazio, un miglioramento nelle relazioni e una riduzione della conflittualità. Ma l'aspetto più importante da sottolineare è la riduzione della terapia farmacologica.

L'orto giardino è stato ricostituito nel sito dove, con molta probabilità, anticamente ne esisteva uno.

Nel tempo, questo spazio si era trasformato da nucleo centrale (giacché nel convento la coltivazione e la cura delle piante e della terra era l'attività principale per coloro i quali avevano votato la propria vita alla preghiera ed al lavoro) in spazio marginale e la sua fisionomia era diventata il riflesso della marginalità delle esistenze qui ospitate.

Esistenze spezzate, "cuori ammalati" come dice E. che vive in questa comunità: "il mio cuore è avvelenato e se ne sono impossessati individui che litigano sempre".

Ecco che il luogo appariva quasi dimenticato, trascurato. Oggi lo abbiamo trasformato, per farne un centro di interesse in cui le persone possono fruire, attraverso i sensi, del verde rilassante, dei profumi delle piante, dell'ordine composto e delle geometrie degli alberi.

In questo caso, il giardino, come metafora dello spazio interno, permette la riconciliazione dell'individuo con il mondo, attraverso la ricostruzione del rapporto con la natura.

L'aspetto spirituale-terapeutico del rapporto con la natura ha le sue radici nel rapporto dell'uomo con la realtà. Basti pensare che tutte le mitologie e le religioni di tutti i popoli del mondo hanno una loro origine in un giardino. Il giardino è stato pensato per offrire esteriormente l'armonia che si cerca di stabilire nell'interiorità di chi lo osserva o di chi se ne prende cura. La sua architettura fa riferimento all'organizzazione mentale dell'uomo: la distanza tra gli alberi manifesta visibilmente la giusta distanza tra gli elementi di un sistema, ciò che, riportato sul piano relazionale, rappresenta metaforicamente l'equidistanza ideale tra gli individui, gli uni accanto agli altri ma senza che lo spazio reciproco sia invaso o im-

pedisca le rispettive funzioni vitali.

D'altronde, tutti i nostri residenti presentano, secondo livelli di gravità diversa, degli squilibri nell'organizzazione spaziale: l'ordine è quindi fondamentale. L'ordine, trasposto a livello relazionale, comporta che ciascuno, secondo i suoi mezzi e le sue preferenze, abbia un compito preciso nella cura delle piante. L'azione individuale si inserisce in un'organizzazione esteriore in cui è possibile sperimentare la collaborazione senza invasione. La presenza di piante de-



corative, di alberi da frutto e dell'orto garantisce la personalizzazione dell'attività, la loro disposizione è stata determinata dalle caratteristiche delle attività che qui si possono svolgere e dalla tipologia di fruttori: lo spazio con le piante decorative e gli alberi da frutto è stato organizzato nella parte attigua al Centro perché i visitatori diurni possano trovare un elemento rasserenatore nel verde rilassando i sensi.

Nella parte centrale, l'orto è il cuore del giardino. La lavorazione del terreno in tutte le sue fasi consente di raggiungere un obiettivo, ad esempio la sarchiatura può essere estirpare l'erba infestante o scacciare ciò che disturba siano essi cattivi pensieri o coloro che rappresentano per me la zizzania. F., che non sopporta i due "attaccabrighe" della comunità, prova grande soddisfazione a ripulire dalle erbacce le piante. L'aspetto temporale legato alla ritmicità delle operazioni da effettuare è inoltre di evidente beneficio per accrescere la partecipazione e la consapevolezza di sé in rapporto ad un risultato concreto come la trasformazione e la crescita.

Un altro aspetto positivo di questa terapia 'verde' è il fatto che richiede uno sforzo fisico e quindi aiuta il controllo tonico. Se si aggiungono le emozioni connesse (il piacere di far "respirare" una pianta dopo aver estirpato l'erbaccia, il senso di utilità e di efficacia) ci si accorge di aver creato una Terapia salutare per chi cura il giardino.



Casa Famiglia Rosetta e Arca "Insieme per vincere" Giochi all'aperto in Piazza a Villalba

La comunità alloggio per disabili psichici "Mons. Spinnato" di Mussomeli, dell'Associazione Casa Famiglia Rosetta onlus, con la collaborazione dell'Associazione Arca di Cammarata, organizzava, per la giornata di mercoledì 10 agosto, con inizio alle ore 17.00 nel centro cittadino di Villalba, la seconda edizione della manifestazione "Insieme per vincere".

Così come lo scorso anno, il senso della giornata ha voluto essere la creazione di un momento di incontro e condivisione fra una comunità, quella villalbese, e il

mondo della cosiddetta "disabilità" o, per meglio dire, delle "diverse abilità". È stata riproposta una serie di giochi all'aperto che hanno coinvolto, nella piazza principale del paese, circa un centinaio di persone, sia ragazzi che adulti.

Giocare insieme con gioia, con sano agonismo ma senza eccessiva competitività, può tradursi nel modo migliore per abbattere le barriere fatte di pregiudizio e diffidenza. Giocare e divertirsi uno accanto all'altro può diventare una modalità, semplice ma efficace, di condividere emozioni, speranze, traguardi.

L'iniziativa è stata, certamente, un invito a riscoprire il valore pedagogico del gioco visto nella sua connotazione originaria di strumento socializzante e implicitamente educativo, ma ha voluto anche essere un

ideale tributo di gratitudine ed apprezzamento ad un passato neanche troppo lontano.

Prima dell'avvento dei giochi elettronici, le piazze dei paesi erano affollate di bambini e ragazzi che, con poche risorse ma molta fantasia, riuscivano a giocare e divertirsi per giorni interi.

Difficilmente si assisteva a scene di intolleranza, "la strada" o "la piazza" rendevano uguali, c'era posto per tutti: belli, brutti, ricchi, poveri, sporchi, puliti... Ancora una volta, "Insieme per vincere" è stato utile a sottolineare che spesso basta poco per andare incontro a chi ci appare "diverso": occorre solo la disponibilità a cambiare i nostri punti di vista e le nostre certezze, e a mettersi l'uno accanto all'altro in modo semplice ma concreto.

Allora, come recita lo slogan, si può stare insieme per vincere: per vincere l'indifferenza, l'emarginazione, l'ignoranza, i pregiudizi, la solitudine.



Ecco i miei appunti (blog di una tipica giornata) del mio secondo viaggio in Tanzania a poco più di tre anni di distanza dalla prima esperienza.

Molti progetti e cose concrete da portare a termine: prima di tutto, ritrovare i nostri bambini a Tanga, e poi, inaugurare il nuovo Centro di Riabilitazione per i piccoli disabili, il Training Centre di Casa Famiglia Rosetta e formalizzare l'acquisto di un terreno (7 ettari nei dintorni di Tanga) per la costruzione di un centro polivalente, grazie anche ad un finanziamento delle Nazioni Unite.

Domenica 23 Luglio, di prima mattina, partiamo per Roma con Padre Vincenzo e, successivamente, da Roma per Dar es Salaam, via Cairo. Il viaggio è lungo, con una imprevista e faticosa tappa a Addis Abeba capitale breve di un sogno imperiale chiamato Africa Orientale Italiana!

Atterriamo Lunedì pomeriggio a Dar es Salaam, il più importante centro economico della Tanzania, sebbene la capitale politico-amministrativa sia Dodoma.

Finalmente, con più di 8 ore di ritardo, siamo accolti da Mamma Doc (così la chiamano i nostri bambini!) Irene, la brava direttrice del nostro centro, e da Daniel, l'autista, che ci portano tutti verso il nord della Tanzania a Tanga, porto affacciato sull'Oceano Indiano, a circa 7 ore di fuoristrada da Dar es Salaam ed a qualche ora dal confine fra Tanzania e Kenya.

Purtroppo, arriviamo troppo tardi per incontrare i bambini, ma in tempo per cenare (con un cesto pieno di mango e banane) ed andare subito a letto, sotto la protettiva rete anti-zanzare, nelle camerette preparate con cura dalle nostre tre aiutanti e dagli infermieri che accudiscono e assistono amorevolmente gli orfani affetti da HIV-AIDS del nostro centro.

Il risveglio, la mattina presto, è brusco: l'assordante prima preghiera della mattina, amplificata dai muezzin, riecheggia da minareto a minareto in una gara di sfida con gli schiamazzi striduli delle scimmie che saltellano dai baobab monumentali e dalle acacie rosse tropicali e con i chicchirichì aggressivi dei galli variopinti, che mangiucchiano polepole...

Polepole, espressione che significa "lentamente" in Swahili, la lingua nazionale della Tanzania, definisce spesso quella lentezza, non solo fisica ma atavica associata ai popoli africani ed alle loro burocrazie, lungo le strade sterrate del distretto residenziale della Raskazone dove è situato il nostro centro.

Una doccia fredda e, prima della colazione, faccio un giro del nuovo edificio insieme a Padre Vincenzo, incontrando Irene e le sue aiutanti che stanno preparando la colazione per i piccoli, poi, una passeggiata lungo le mangrovie che costeggiano l'Oceano Indiano a non più di 100 metri dal cancello del nostro Centro. Una passeggiata mattutina alla quale non saprò più rinunciare durante la mia settimana di permanenza in Africa!

Ritorno in tempo per salutare i bambini che, in divisa, stanno per salire sul fuoristrada diretti - a varie riprese - (ci manca attualmente un pulmino che renderebbe tutto più facile e spedito sia per Daniel, il nostro autista, sia per i bambini stessi!) alle scuole elementari e superiori della zona. Quattro restano tristemente a guardare. Oggi non potranno andare a scuola. Saranno



accompagnati all'ospedale statale di Tanga, il "Bombo Regional Hospital" per la visita e le cure antiretrovirali. Facciamo una colazione di lavoro con Irene ed il nostro contractor, Mr.Simba, l'appaltatore che ha costruito il nuovo centro che andiamo subito dopo a visitare.

A forma di 'L', dietro il gazebo dove i piccoli mangiano e giocano durante la giornata, il nuovo edificio è composto da 6 camere con annessi bagni e docce. Servirà da centro di fisioterapia per i bambini disabili della regione di Tanga e dintorni, un servizio che manca quasi totalmente (c'è un solo fisioterapista nel Bombo Regional Hospital!). Diventerà anche centro di formazione per le attività dell'Associazione in Africa.

I lavori sono stati realizzati in quasi 5 mesi: adesso mancano soltanto i vetri, la sistemazione del piazzale e le rifiniture (pittura ecc.). Il centro

dovrà essere inaugurato

Domenica 31 Luglio,

l'ultimo giorno del mio

soggiorno in Tanzania

con la presenza di

molte autorità, l'intero

consiglio Comunale di

Tanga, giornalisti e tele-

visioni locali e con la be-

nedizione del Vescovo

Monsignor Anthony Banzi,

figura religiosa molto vicina

alla nostra Associazione,

guida spirituale della piccola

comunità di Cattolici della

regione. È bello sottolineare

che la maggioranza della po-

polazione, che è Musulmana,

convive pacificamente con le

minoranze cristiane e Hindu,

grazie alle politiche post-col-

onialni basate sulla tolleranza del

primo presidente della Tanzania

indipendente e unificata, il socia-

lista Cattolico "Servo di Dio", Julius Nyerere (al quale

la nostra associazione ha dedicato un convegno l'anno

scorso) e a Nyerere sarà dedicato il Centro Polivalente

che presto inizieremo a costruire nei dintorni di Tanga.

Illustriamo a Mr.Simba la necessità di completare i la-

vori entro Domenica, programmando per Settembre il

rifacimento della struttura in legno del gazebo. Con-

trolliamo anche la pittura, appena ultimata, del pro-

spetto della casa dei nostri

piccoli e predisponiamo la di-

sinfestazione periodica di tutti

i locali del nostro centro. Su-

bito dopo l'incontro con

Mr.Simba torniamo alla no-

stra casa e saliamo al se-

condo piano dove ci sono i

dormitori e l'aula del dop-

scuola dei nostri bambini.

Facciamo visita a Gabriele, il

neonato di 7 giorni, nuovo

arrivato, che battezziamo la

domenica mattina dell'inau-

gurazione, con un rito cele-

brato da Padre Vincenzo con

il sacro crisma fattoci perve-

nire dal Vescovo Monsignor

Banzi, in una emozionante

cerimonia festosa, di un sincretismo disarmante, con tutti i nostri bambini e operatori che intonano insieme canti tribali e religiosi.

Subito dopo, alle 9.30 andiamo ad un incontro con il Sindaco di Tanga, alla Katani House, uno splendido edificio coloniale sulla Bombo Road. "Katani" è la parola Swahili per *sisal*: una fibra estratta dall'agave usata per la costruzione di corde che ha rappresentato all'inizio del secolo scorso, grazie ai primi colonizzatori tedeschi, la fortuna del porto e della città di Tanga ma anche la sua decadenza e povertà attuale quando il sisal è stato sostituito dall'acciaio.

Così, invitiamo il sindaco alla cerimonia di Domenica, discutendo sugli ultimi particolari per l'acquisto del terreno. Il Sindaco, come tutti i politici del mondo, promette. Promette di portare Domenica, alla cerimonia, il contratto preliminare per l'acquisto dei 7 ettari di terreno. Ovviamente non verrà alla cerimonia e nemmeno il Vice-Sindaco, presente all'inaugurazione con tutto il Consiglio, porterà il contratto. Soltanto negli ultimi giorni di Ottobre Irene potrà ritirare il "Property Right" dal Land Commissioner a Moshi!

Il resto della giornata, lo dedichiamo all'acquisto di mobili per il nuovo centro facendo costruire in tempi rapidissimi sedie, scrivanie, targhe e lettini per la fisioterapia dai bravi falegnami di Tanga. Ritornando a casa la sera ci fermiamo presso un vivaio dove acquisteremo piante di ibiscus rosso e arancione, strelitzie



varie per le aiuole del nostro nuovo centro che, con il giardiniere, sistemeremo nei giorni successivi.

Al rientro, la cena e una chiacchierata fuori, sotto il portico davanti al

l'ingresso principale della casa di disegno modernista. Un edificio razionale ed elegante, appartenuto ad un banchiere tedesco vissuto a Tanga con la sua famiglia negli anni d'oro del commercio del sisal e comprata dall'Associazione più di 5 anni fa. È un buon momento per goderci l'aria tiepida e stellata di una notte di inizio inverno africano, finalmente silenziosa rispetto al frastuono tropicale dell'alba.

Cosa resta del viaggio, nella mia memoria, mentre guardo dal finestrino del Cessna bimotore della Coastal Airlines, diretto al "Julius Nyerere International Airport" di Dar es Salaam? Un caleidoscopio di immagini sgarbanti e chiassose di mercati stracolmi di frutta mai vista e che pullulano di profumi e spezie orientali. Molitudini di pescatori che guadagnano il mare trasparente su imbarcazioni di tronchi scolpiti trasportando ceste stracolme di pesce azzurro, e che ricordano i pescatori della Galilea biblica, gli stessi pescatori che poi spargono sulle sabbie finissime tonnellate di pesciolini argentati a seccare sotto il sole equatoriale. Donne dalle schiene dritte ed eleganti, che portano a piedi, per miglia, notte e giorno, legna e sacchi di frutta sulle teste orgogliose avvolte da veli di colore originale...

Ma da questa miriade fugace di immagini, la più durevole che persiste nella mia mente nei mesi successivi, è lo sguardo sincero e felice dei nostri piccoli che in modo ordinato e silenzioso puliscono i loro piatti e quelli dei più piccini dopo i pasti, sostenendosi reciprocamente, sicuri finalmente di una famiglia ritrovata. E per questo, noi siamo qui.



Casa Famiglia Rosetta, Terra Promessa e L'Oasi a Madrid per la Giornata Mondiale della Gioventù

Un altro sogno che si realizza per la grande famiglia di Casa Rosetta, Terra Promessa e L'Oasi: partecipare alla 26° Giornata Mondiale della Gioventù che ha avuto luogo a Madrid dal 16 al 21 agosto scorso.

Un'altra occasione per sentirsi parte viva della Chiesa, un altro evento importante da custodire tra i ricordi più cari, come quello della partecipazione al Giubileo delle persone disabili di alcuni anni fa.

Ventidue ragazzi, accompagnati da alcuni operatori, hanno costituito la piccola ma significativa "delega-



zione" che, insieme alle altre centinaia di migliaia di giovani provenienti da tutto il mondo, si è stretta intorno a Benedetto XVI, il Papa instancabile nell'esortare le nuove generazioni alla speranza e all'impegno per la costruzione di un mondo migliore.

Nei giorni precedenti all'evento si respirava nelle strutture un'aria di grande attesa, di formidabile entusiasmo, di gioiosa partecipazione.

Giovani sieropositivi, con disabilità psichica o motoria, con problemi di dipendenza da droghe e alcol, minori in condizione di disagio o stranieri, condividevano le medesime aspettative e si preparavano ad essere parte di quel grande mosaico di storie, sogni, progetti, creatività, ritrovata fiducia nel futuro, che da sempre caratterizza il grande popolo delle GMG.

"Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede": il tema

della Giornata è stato quasi un manifesto che raccontava il riscatto delle molte storie personali di cui i nostri ragazzi sono portatori.

Ha offerto loro l'opportunità di dimostrare che è possibile riprendere in mano la propria vita, creare per sé un nuovo progetto e crederci, realizzarlo ed offrirlo al mondo per mostrare che nulla si perde di ciò che Dio ha voluto e amato da sempre.

Casa Famiglia Rosetta, Terra Promessa, L'Oasi, sono luoghi nei quali ciascuno si sente amato, accolto, protetto e offerto di nuovo alla vita, nei quali questo amore di Dio si fa concreto e diventa casa, persone che si occupano di te, spazio di speranza in un futuro possibile. Arrivati a Madrid, i nostri giovani sono confluiti nel grande mare di volti gioiosi che costituiscono, come dice il Papa, l'unica vera ricchezza di cui la Chiesa ha bisogno: giovani pronti a fare l'esperienza di Gesù risorto e vivo, compagno di cammino, per crescere nella fede e nell'amore.

Pubblichiamo qui di seguito la testimonianza di Tiziana Riganelli, residente in una delle nostre Strutture.

"Quella a cui mi è stata data la possibilità di partecipare è stata, ai miei increduli occhi, una enorme festa di colori, di gioia per la vita, con balli, canti, bandiere, da ogni parte del mondo. Un grande incontro di giovani da tutto il mondo promosso dalla Chiesa Cattolica, una grande festa della fede che celebra l'allegria dell'incontro personale dei giovani con Cristo, riuniti attorno al suo Vicario in terra, il Papa.

I giovani devono essere sempre di più i protagonisti di una continua e nuova evangelizzazione, evangelizzazione che avvenne secoli or sono da diverse parti del mondo e di cui Cristo è la pietra angolare.

Giovanni Paolo II disse: "La Chiesa del silenzio ha smesso di esistere. Ora parla per mezzo della mia voce." Si vedeva in lui l'intimità con Dio, la sua pace interiore, il suo umile ma mai nascosto buon umore.

Ho sentito Dio vicino a me, un Dio che mi è accanto, che mi cerca, mi aspetta, mi guarda, mi perdona, un Dio che mi dà la vita. Insomma, un Dio che ho ritrovato insieme a questi giovani, che ho portato con me. Un



incontro che a tutti può cambiare la vita. E se qualcuno può avere qualsivoglia forma di scetticismo per queste mie affermazioni, provi, provi con fede e certamente non rimarrà deluso. Insomma, un incontro tematico e pastorale che riflette la ricchezza variegata dell'apostolato dei giovani nella Chiesa. Infine, da questa meravigliosa esperienza vissuta, ho



motivo di ritenere che tale cammino, questa verità e questa vita, si confermano come gli unici valori per le generazioni che nel futuro si affacceranno sullo scenario della storia."

"Percorriamo insieme i sentieri della bellezza" GREST per tutti i centri di Casa Rosetta

È consuetudine di Casa Rosetta organizzare ogni anno dei soggiorni estivi che offrano a tutti gli assistiti la possibilità di trascorrere un periodo di vacanza e godere dell'opportunità di vivere insieme momenti diversi.

Quello in cui ci si allontana dalla famiglia, si lascia la struttura per trascorrere un periodo di relax fuori dalla routine quotidiana è il momento dell'anno che i ragazzi attendono con più impazienza, pieni di aspettative. La vacanza è il contesto giusto per vivere le regole in maniera più elastica, per sentirsi "in ferie" come chiunque altro, per condividere, con gli operatori ed i volontari, un'esperienza diversa, per confrontarsi con l'esterno, lasciandosi alle spalle quella sorta di "nido protettivo" che è la Struttura.

Tutte le attività estive sono anche, in un certo senso, un'opportunità per favorire la condivisione, il contatto personale con la natura, un'occasione di dialogo reciproco più attento, la ricerca, insomma, di un momento per sé.

È quello che "Casa Famiglia Rosetta" cerca sempre di offrire ai suoi ragazzi, ed è in questo senso che la vacanza assume la sua valenza "terapeutica".

Dall'anno 2009, alle consuete colonie estive "per gruppi", si è affiancata un'altra esperienza, quella del **GREST** da vivere insieme, utenti e residenti di tutte le Strutture siciliane di Casa Famiglia Rosetta, Terra Promessa e L'Oasi, come una grande famiglia, come una vera comunità.

In questa circostanza, "Villa Ascione", veniva trasformata in un coloratissimo e chiassoso villaggio ribattezzato per l'occasione "Il Villaggio della Gioia".

Quest'anno, il Grest è stata, invece, un'esperienza

nuova e ancora più movimentata, a partire dal tema che è stato scelto: **"PERCORRIAMO INSIEME I SENTIERI DELLA BELLEZZA"**.

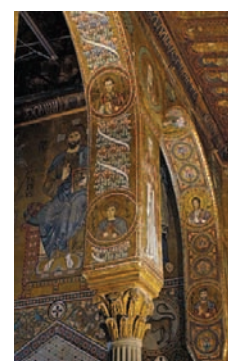
Dal 7 al 9 luglio, tutti i ragazzi dei vari Centri sono stati coinvolti in un vero e proprio percorso guidato verso la scoperta della cultura e della bellezza che la Sicilia custodisce e che talvolta restano nascoste o passano inosservate agli occhi degli stessi siciliani.

Giovedì, giorno 7, i ragazzi hanno visitato il Museo archeologico della nostra città, riaperto al pubblico nel 2006 e rinnovato nei percorsi, nella didattica e nei contenuti.

Il nuovo edificio, immerso tra gli olivi ed i mandorli della campagna nissena, illustra la storia degli antichi insediamenti del territorio urbano ed extraurbano di Caltanissetta e di altri centri del territorio provinciale, dalla preistoria all'età tardo antica. Doverosa, poi, la sosta presso la suggestiva Abbazia normanna di Santo Spirito che, commissionata dal conte Ruggero e da sua moglie Adelasia, fu consacrata nel 1153 costituendo la prima parrocchia della città.

Venerdì giorno 8 è stata la volta del Museo Diocesano del Seminario Vescovile di Caltanissetta, fondato nel 1983. Il museo ospita circa cinquecento oggetti tra dipinti, tessuti, oreficerie, sculture del territorio nisseno dal XV al XIX secolo. Successivamente, i ragazzi hanno raggiunto la Cattedrale Santa Maria La Nova, situata nel centro storico della città e costruita tra il XVI e il XVII secolo, dove hanno potuto ammirare la straordinaria serie di affreschi che orna la navata centrale, opera del pittore fiammingo Guglielmo Borremans.

Conclusione in grande stile per **sabato giorno 9 lu-**



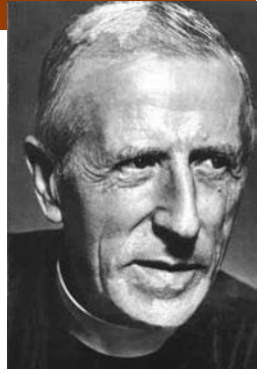
glio. La meta è stata la solenne Cattedrale di Palermo (consacrata nel 1185) e lo splendido Palazzo dei Normanni, già Palazzo Reale e attuale sede del Parlamento Siciliano.

Eretto come fortezza nel 1072 dai condottieri normanni Roberto il Guiscardo e Ruggero d'Altavilla, nel 1130, Ruggero II, il primo dei re normanni di Sicilia, pur non trascurando le caratteristiche difensive della fortezza, la trasformò in reggia. Due anni dopo egli stesso fece realizzare, all'interno della reggia, la Cappella di S. Pietro, detta 'Palatina' (cioè 'del Palazzo'), la cui consacrazione avvenne nel 1143.

Avendo ancora negli occhi lo straordinario spettacolo di questi tesori d'arte e cultura custoditi nella nostra capitale, tutti i partecipanti hanno raggiunto il Centro di Spiritualità e Formazione "S. Pio X" che l'Associazione gestisce da alcuni anni, dove hanno condiviso il pranzo fermandosi per un breve momento di riposo prima del ritorno a Caltanissetta.

"TEILHARD DE CHARDIN UNA PROPOSTA DI SENSO PER IL FUTURO DELL'UMANITÀ"

Convegno di Studio all'Eremo Don Limone



Organizzato dall'Associazione Casa Famiglia Rosetta e dalla Fondazione "Alessia"- Istituto Euro-mediterraneo, ha avuto luogo venerdì 30 settembre e sabato 1 ottobre, all'Eremo don Limone in Serradifalco, il Convegno di Studio dal titolo "Teilhard De Chardin. Una proposta di senso per il futuro dell'umanità".

Pierre Teilhard de Chardin (1881 - 1955), gesuita, filosofo e paleontologo francese, fu conosciuto in vita soprattutto come scienziato evoluzionista, ed ebbe notorietà come teologo soltanto dopo la pubblicazione postuma dei suoi principali scritti che descrivono le sue convinzioni teologiche e scientifiche.

Nel tentativo di conciliare la teoria evoluzionista e la dottrina del peccato originale, espresse opinioni non conformi alla dottrina ufficiale della Chiesa. I superiori del suo ordine, con un provvedimento disciplinare, lo costrinsero a dimettersi dall'insegnamento di materie filosofico-teologiche, lo invitarono a non pubblicare più nulla su questi temi e gli imposero il trasferimento in Cina, dove rimase per vent'anni.

Nel 1946 ritornò a Parigi, nominato direttore di ricerca al «Centre national de la Recherche scientifique». Nel 1948 le autorità della Chiesa gli rifiutarono l'autorizzazione a proporre la sua candidatura ad una cattedra al Collège de France, e lo invitarono a lasciare la Francia.

Si trasferì a New York nel 1951 dove fu nominato collaboratore permanente della «Wenner-Gren Foundation for Anthropological Research».

Stabilitosi stabilmente negli Stati Uniti, dopo pochi anni morì; fu sepolto nel cimitero della casa noviziale dei gesuiti a Saint Andrew on Hudson (oggi Hyde Park of New York).

Pochi giorni prima di morire, in una sua ultima lettera esprimeva l'idea di volere scrivere un saggio, «Umanesimo e umanesimo», in cui avrebbe espresso l'idea di un nuovo umanesimo, ispirato all'uomo pienamente evoluto che si eleva al di sopra di sé per raggiungere il suo vero fine nell'essere sovra-umano.

Paolo VI in un discorso sui rapporti tra scienza e fede si riferì a Teilhard come ad uno scienziato che, proprio nello studio della materia, fosse riuscito a «trovare lo spirito», e come la sua spiegazione dell'universo manifestasse, anziché negare, «la presenza di Dio nell'universo quale Principio Intelligente e Creatore».

Ancor più recentemente, Papa Benedetto XVI ha affermato che quella di Teilhard fu una *grande visione* ovvero per cui *alla fine avremo una vera liturgia cosmica, e il cosmo diventerà ostia vivente*: è l'idea della noosfera.

Di grande spessore i relatori chiamati da don Vincenzo Sorce a riproporre e approfondire il pensiero di Teilhard de Chardin:

Prof. Massimo Naro (Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia - Palermo)

Nato nel 1970, dal 1995 presbitero della diocesi di Caltanissetta, è direttore del Centro Studi Cammarata di San Cataldo dal gennaio 2004. Dal 1998 insegna *Introduzione alla teologia e Teologia trinitaria* presso la Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia in Palermo, dove tiene anche la docenza di *Teologia del dialogo interreligioso*; insegna inoltre *Teologia trinitaria e Escatologia* presso l'Istituto Teologico-Pastorale «Guttadauro» di Caltanissetta. Collabora continuativamente con *Ho Theólogos*, con *Filosofia e Teologia* e con altre riviste teologiche.

Prof. Lodovico Galleni (Università di Pisa)

Nato a Pisa nel 1947, dove si è laureato in Scienze Naturali nel 1970, Lodovico Galleni svolge la sua attività di ricerca prevalentemente nel campo dell'evoluzione cromosomica degli animali e delle correlazioni tra i riarrangiamenti del cariotipo e la formazione delle specie.

Attualmente i suoi interessi teorici preminenti sono rivolti ai problemi generali delle teorie dell'evoluzione per esplorare la possibilità di una teoria Biosferocentrica, che consideri la biosfera come l'evoluzione di un oggetto unitario.

Prof. Fiorenzo Facchini (Università di Bologna)
È nato nel 1929 a Porretta Terme (Bologna) e vive a Bologna. Si è laureato in Scienze Naturali presso l'Università di Bologna. Dopo la laurea è rimasto in Università, ricoprendo successivamente vari incarichi, e conseguendo la libera docenza in Antropologia nel 1968. È stato professore ordinario di Antropologia, di Paleontologia umana, di Socioantropologia in di-

verse Università.

Mons. Fiorenzo Facchini è sacerdote della Diocesi di Bologna, è stato assistente dell'Azione Cattolica e vicario episcopale per l'Università e la Scuola. Attualmente è consulente ecclesiastico dell'Associazione Medici Cattolici (Sezione di Bologna), dell'Associazione Italiana Docenti Universitari (AIDU), sezione di Bologna, e coordinatore per la Pastorale scolastica a livello regionale.

Prof. Carlo Cirotto (Università di Perugia)

È nato a Camerino (MC) nel 1944. È professore ordinario di Citologia e Istologia all'Università degli studi di Perugia. Ha svolto attività di didattica e ricerca anche presso l'Università dell'Aquila e il Laboratorio di Embriologia molecolare del Cnr di Napoli. È esperto di problemi riguardanti i processi del differenziamento embrionale ed autore di oltre cento pubblicazioni scientifiche.

Dal 2002 ad oggi ha ricoperto l'incarico di vicepresidente nazionale del Meic.

Prof. Sergio Rondinara (Istituto Universitario "Sofia" Loppiano (FI))

Ingegnere nucleare, il Prof. Sergio Rondinara ha conseguito la licenza in filosofia e la licenza in teologia presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma. Docente di filosofia della natura all'Università Pontificia Salesiana (Roma) e, dal 2008, anche docente di epistemologia e cosmologia all'Istituto Universitario "Sophia" (Incisa in Val d'Arno, Firenze) è Professore straordinario di Epistemologia e cosmologia.

È membro del comitato ristretto del S.E.F.I.R. (Scienza e Fede sull'Interpretazione del Reale): area di ricerca interdisciplinare tra scienze e teologia promossa dalla Conferenza Episcopale Italiana e dalla Pontificia Università Lateranense nell'ambito del Progetto Culturale della Chiesa in Italia.

Prof. Calogero Caltagirone (Università LUMSA - Roma)

Ricercatore di Filosofia Morale, il Prof. Calogero Caltagirone concentra la sua attività di ricerca sulla questione antropologica ed etica, entro la quale vengono analizzati i rapporti tra i saperi scientifici contemporanei e la comprensione dell'uomo inteso come totalità biopsichica secondo l'ordine dell'intero antropologico. L'obiettivo è quello di sviluppare, nel quadro di una antropologia fondamentale, il senso dell'essere dell'uomo che, mediante l'esperienza etica, vive la sua tensione verso l'umanizzazione e la realizzazione di una vita compiuta.

Tra le sue pubblicazioni, Monografie di carattere filosofico e Monografie di carattere teologico.

Prof. Carmelo Dotolo (Pontificia Università Urbaniana - Roma)

Nato nel 1959 ad Ariano Irpino (AV), laico sposato, ha conseguito il Dottorato in Teologia alla Pontificia Università Gregoriana.

Professore Straordinario di Teologia delle Religioni della Pontificia Università Urbaniana, è Professore Invitato per i corsi di Licenza in Teologia Fondamentale alla Pontificia Università Gregoriana. È Presidente della Società Italiana per la Ricerca Teologica e Membro del comitato scientifico della rivista *Euntes Doctes e Ricerche Teologiche*.

Prof. Umberto Nizzoli (Università di Bologna)

Psicologo Clinico e Psicoterapeuta, è Presidente CentroHumana scs, Direttore della Rivista scientifica "Personalità/Dipendenze", Consulente scientifico GruppoCeis e già Direttore Programma Salute Mentale e Dipendenze Patologiche dell'Azienda Sanitaria Locale di Reggio Emilia.

Docente presso le Università di Parma, di Padova e di Bologna, il Prof. Nizzoli è supervisore del Programma Terapeutico per il recupero delle tossicodipendenze delle Associazioni Casa Famiglia Rosetta, Terra Promessa e L'Oasi.

Il Convegno si è aperto con l'intervento di **Don Vincenzo Sorce** dal tema: *"Si può ancora sperare per il futuro. La presenza di Teilhard de Chardin tra Thiberim e Caltanissetta. Il ruolo di Padre Cipriano da Fondouk, Ofmc"*.

L'incarnazione, motore del mondo. «Nell'insegnamento di Teilhard - ha detto aprendo i lavori il presidente di "Casa Rosetta", don Vincenzo Sorce - c'è tutto il significato del mistero dell'incarnazione, motore dell'evoluzione e dell'azione nel mondo, base per la costruzione di un'umanità nuova in dialogo con i diversi saperi contemporanei che cercano d'interpretare e comprendere l'umano nella sua complessità».

Della «visione di Teilhard de Chardin tra scienza, teologia e mistica» ha parlato don **Massimo Naro** della Facoltà teologica di Sicilia, inserendo lo studioso nel contesto teologico della prima metà del Novecento, evidenziando il significato dello sviluppo del pensiero del teologo attraverso la categoria del «vedere». «Teilhard è un 'veggente' e non un visionario - ha rilevato don Naro -, e in virtù di questo 'vedere' egli è stato in grado di declinare una nuova *Weltanschauung* che coniuga visione scientifica e visione mistico-religiosa», ha aggiunto, spiegando che «il cristianesimo di Teilhard viene a configurarsi come *vera scientia* che implica il dovere della ricerca».

L'evoluzione passa dalla coscienza. Sul contributo di De Chardin alla teoria dell'evoluzione e sulla sua attività di paleontologo sia in Europa sia in Cina si è soffermato **Ludovico Galleni**, docente all'Università di Pisa. «Pochi sanno - ha sottolineato - che Teilhard propose ipotesi originali e innovative. Per lui l'evoluzione era caratterizzata dalla complessità della coscienza. Complessità, evoluzione parallela, evoluzione continentale e teoria della biosfera - ha sintetizzato - sono i suoi contributi alla teoria generale dell'evoluzione».

Le tappe evolutive proposte da Teilhard sono state ricostruite da **Sergio Rondinara** dell'Istituto Universitario «Sofia» (Loppiano - FI), che ha approfondito il «punto Omega» come «centro di convergenza del mondo in evoluzione verso nuove modalità di essere e di esistere» del senso dell'universo e dell'umano.

Il «problema del male e della sofferenza» è stato invece trattato da **Carmelo Dotolo** della Pontificia Università Urbaniana come «manifesto nell'ingiustizia, nelle disuguaglianze, nella morte», costituente perciò un «eccesso insopportabile che esige la responsabilità del credente, sull'amore de-centrato di Gesù Cristo».

Della stessa stoffa dell'universo. **Calogero Caltagirone**, docente alla Lumsa (Libera Università Maria Ss.ma Assunta) di Roma, ha messo in evidenza l'opinione di De Chardin sull'uomo come «fenomeno e totalità», tale da condurre «alla trasformazione della 'stoffa' dell'universo nella 'Cristosfera'». Questa visione - ha spiegato - rappresenta un contributo significativo alla proposta di senso per il futuro dell'umanità, in quanto offre le coordinate indispensabili per la formulazione e la strutturazione di un'antropologia fondamentale in una dimensione fortemente dinamica».

«Siamo della stessa stoffa dell'universo», ha ripetuto poi, citando il filosofo e scienziato, **Fiorenzo Facchini** dell'Università di Bologna, sottolineando «l'unità che lega nel tempo e nello spazio tutta la realtà dell'universo in una continuità evolutiva».

«Le sue previsioni si stanno avverando ad una velocità superiore a quella ipotizzata», ha osservato **Carlo Cirotto** dell'Università di Perugia nel suo intervento sulle prospettive del teologo in ambito genetico. «L'evoluzione - ha aggiunto - si muove veloce sul binario culturale e, grazie al linguaggio simbolico, assume connotazione collettiva in un continuo processo di confronto e sintesi».

L'amore, codice etico per il futuro. «È l'amore il polo di convergenza tra gli uomini, l'orizzonte adeguato per pensare l'uomo e le sue relazioni in rapporto con il mondo e le persone», ha poi evidenziato Caltagirone in riferimento all'idea che De Chardin aveva dell'umanità «in cammino verso una 'superumanità' futura costituita da individui-persone mossi dalla solidarietà e dall'amore».

«Teilhard - per il docente all'ateneo bolognese **Umberto Nizzoli** - anticipa e intuisce molti spunti e prassi tecniche riabilitative. La persona contemporanea è soggetta ad enormi stress, perciò - ha spiegato - i messaggi di De Chardin, che richiamano la multidisciplinarietà, la cooperazione, l'ecologia, l'approccio olistico e la lotta al riduzionismo scienziato, sono attualissimi: al caos disgregatore di pensieri e di comportamenti, Teilhard oppone il recupero del corpo, il suo respirare con e nel mondo».

Una carovana per ricordare: tre giorni di festa a Casa Famiglia Rosetta

Il 28 novembre è, tradizionalmente, la giornata in cui tutta la grande Famiglia di Casa Rosetta celebra la propria festa.

Un'occasione di incontro, di condivisione, ricordando le tappe più importanti dell'anno, un tempo di bilancio del passato ma anche di progetti per il futuro.

Con lo sguardo alla vita, che è la concreta quotidianità degli assistiti, degli operatori, dei volontari, per ostinarsi a leggere, nella fatica del lavoro di ogni giorno, i segni della speranza.

Tutti i "volti" di Casa Famiglia Rosetta si incontrano e fanno festa insieme, condividendo ciò che ciascuno ha da offrire all'altro, nella gioiosa consapevolezza di essere, tutti e ciascuno, piccole tessere di un unico grande mosaico all'interno del quale nessuno si sente diverso o escluso e tutti hanno la certezza di essere accolti.

Il programma di quest'anno si è arricchito di altri appuntamenti che hanno, per così dire, "dilatato" la Festa lungo tre giornate.

Lunedì 28 novembre alle ore 10.00, presso Piazza della Repubblica, a Mussomeli, ha avuto luogo il primo evento, con il raduno dei partecipanti provenienti da tutte le strutture operative dell'Associazione. Dopo il saluto del Presidente Don Vincenzo Sorce, del vice sindaco On.le Filippo Misuraca e dei delegati del volontariato sociale invitati, il foltissimo gruppo, colorato dalle bandiere dei Paesi nei quali opera l'Associazione e dagli striscioni di tutti i Centri operativi, raggiungeva, in corteo, il Santuario della Madonna dei Miracoli.

Lì Don Vincenzo, insieme a Don Ignazio Carruba, rettore del Santuario e Don Pietro Genco, arciprete della

Madrice, ha presieduto la S. Messa di ringraziamento alla Vergine per il **25° Anniversario di fondazione** del Centro di Riabilitazione mussomelese, intitolato a "Mons. Spinnato". Un'occasione per festeggiare insieme anche il compleanno del Presidente, conclusasi con un festoso momento conviviale presso il cortile di Santa Maria di Gesù.

Giovedì 1 Dicembre 2011, con inizio alle ore 10.30, presso il Centro di Formazione "S. Pio X" in Via Libertà, a **Partinico**, in occasione della celebrazione della **Giornata Mondiale per la lotta all'AIDS**, si è svolto il **Convegno "Venti anni di storia per la vita"**.

Dopo l'introduzione di Don Sorce, il Prof. Tullio Prestileo (Infettivologo) ha relazionato su *Epidemiologia e storia delle cure*, la D.ssa Mariella Pellitteri (Ass. Sociale) e il Dr. Giuseppe Carbone (Diabetologo) hanno



bre, inserita nel quadro delle attività celebrative della **Giornata Internazionale delle persone con disabilità**.

Presso l'Aula Magna del Villaggio S. Maria dei Poveri in C.da Bagno, a **Caltanissetta**, ha avuto luogo la manifestazione **"Il divertimento: un diritto di tutti"**. **Incontri - Arte - Musica - Spettacolo**.

L'iniziativa è stata aperta a tutti i cittadini ed alle scolaresche del territorio. Ciascuno ha potuto cimentarsi in proposte creative realizzate individualmente o in gruppo: pittura, disegno, musica, karaoke, filmati multimediali, poesie, teatro, etc.

Il programma ha visto l'inizio delle attività nella prima mattinata con la registrazione e la distribuzione del materiale. I lavori sono proseguiti fino a mezzogiorno, quando, dopo la raccolta degli elaborati, è stato consegnato l'attestato di partecipazione.

Nel **pomeriggio** della stessa giornata, alle ore 16.00, presso la **Palestra Comunale di Mussomeli**, è tornato il "classico" appuntamento che tutte le strutture di Casa Rosetta attendono con trepidazione ogni anno: la **Rassegna Canora**, Edizione 2011, giunta al suo sedicesimo anniversario, il cui tema scelto è stato: **"Uno sguardo al passato protesi verso il futuro"**, e che, con la partecipazione di tutti i Servizi dell'Associazione, ha concluso l'intero ciclo di eventi.



porto la loro testimonianza di volontari su *"La nascita di Villa Sergio"*, prima Casa Alloggio per malati di aids. La D.ssa Raffaella Cannizzo (Ass. Sociale), già direttore della Casa, ha ricordato *"La presenza femminile a Villa Sergio"*.

Infine, la relazione dal tema *"Le Case Alloggio per malati di AIDS"* a cura del Dr. Rosario Cigna (Sociologo) e le conclusioni di Don Sorce.

Giornata ancora più fitta, quella di **sabato 3 Dicem-**



Le Edizioni Solidarietà pubblicano "Dispersione scolastica e devianze adolescenziali in Sicilia"

Nell'ambito della Collana "Prospettive", le Edizioni Solidarietà hanno pubblicato l'interessante volume di Salvatore Benfante Picogna "Dispersione scolastica e devianze adolescenziali in Sicilia".

Nell'approfondito lavoro di analisi, l'Autore si chiede se esista una connessione tra i due fenomeni. Se la dispersione scolastica possa essere considerata la causa dell'insorgenza della devianza adolescenziale e viceversa. Benfante Picogna, in questo saggio, ne analizza i possibili presupposti a partire dalla lettura dei dati statistici, facendo riferimento alla Labelling Theory e alla teoria delle subculture. Vengono, poi, interpretate alcune delle principali manifestazioni della devianza, quali l'assunzione di sostanze vietate, l'alcolismo, il tifo violento, ecc.

Il lavoro è arricchito anche dai contributi di Evelina Arcidiacono e Maurizio Gentile, rispettivamente, psicopedagoga e coordinatore regionale dei progetti di lotta contro la dispersione. A conclusione è riportato il modello operativo, messo in atto da diversi anni dall'Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia, finalizzato alla prevenzione e al contrasto delle diverse forme di dispersione scolastica.

Carmelo Salvatore Benfante Picogna, nato a Serradifalco (CL), è docente di ruolo e attualmente presta servizio presso l'Ambito Territoriale di Caltanissetta dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia di Caltanissetta in qualità di referente provinciale per l'integrazione degli alunni con bisogni speciali e la formazione del personale docente.

È anche giornalista pubblicista e autore di numerosi articoli su tematiche educative e scolastiche.



Direttore Responsabile Vincenzo Sorce
Coordinatore di Redazione Maria Giovanna Scavone
Redazione
C.da Bagno - tel. 0934.508326
reg. a Trib. di CL n. 132 del 16-05-1990
Stampa
Paruzzo Printer - via L. da Vinci
tel. 0934.556718 - Caltanissetta

A "Casa Famiglia Rosetta" Corso di Aggiornamento LA RIABILITAZIONE DELLA FUNZIONE MANIPOLAZIONE: GLI STRUMENTI TERAPEUTICI

Ha avuto luogo nei giorni **7, 8 e 9 Ottobre** 2011, presso la Sala Conferenze del Villaggio Santa Maria dei Poveri in Contrada Bagno il Corso di Aggiornamento organizzato dall'Associazione "Casa Famiglia Rosetta" avente a tema "LA RIABILITAZIONE DELLA FUNZIONE MANIPOLAZIONE: GLI STRUMENTI TERAPEUTICI".

Il Corso si è posto come ideale proseguo delle precedenti attività formative svolte nei mesi di maggio e giugno scorsi su: APPROCCIO DIAGNOSTICO E RIABILITATIVO ALLA PARALISI CEREBRALE INFANTILE, LA VALUTAZIONE E LA PROGETTAZIONE DELL'INTERVENTO RIABILITATIVO e LA RIABILITAZIONE DELLA FUNZIONE CAMMINO, consolidando ulteriormente la feconda collaborazione tra l'Associazione nissena, l'Università di Modena e Reggio Emilia e l'Azienda Arcispedale S. Maria la Nuova di Reggio Emilia.

Le attività formative sono state destinate ad un totale di **40 candidati** scelti tra **medici, psicologi, fisioterapisti, terapisti della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva**. Come sempre, per questo corso sono stati richiesti i crediti formativi alla Commissione Nazionale per l'Educazione Continua in Medicina.

I partecipanti hanno avuto l'obbligo di frequenza del 100% delle attività formative previste dal programma, provvedendo, poi, alla compilazione del modulo di iscrizione, del registro delle presenze, del questionario di apprendimento, del questionario di valutazione dell'evento e del questionario di valutazione dei docenti.

Per quanto riguarda la **Metodologia didattica**, sono state svolte lezioni su tema preordinato, è stato dato ampio spazio alla presentazione di problemi, cui è seguita la discussione di casi clinici.

Dopo verifica effettuata da parte del responsabile della formazione, è stato rilasciato l'attestato di partecipazione con il numero dei crediti formativi assegnati dalla Commissione Nazionale ECM.

L'**emiplegia** è la forma più frequente di **Paralisi Cerebrale Infantile**. Essa, infatti, rappresenta circa il 33-35% delle forme cliniche di Paralisi Cerebrale con una prevalenza intorno allo 0.5-0.7 per 1000 nati vivi.

Sebbene il notevole sviluppo tecnologico raggiunto in dia-

gnostica consenta di conoscere l'entità, la localizzazione e il tipo di lesione a carico del Sistema Nervoso Centrale, non si ha ancora l'immediata possibilità di poter prevedere la prognosi funzionale del paziente sulla base delle caratteristiche della lesione. Per esprimere un **giudizio prognostico** si deve ricorrere ad altri segni che siano indice della capacità riorganizzativa - funzionale del Sistema Nervoso Centrale. Questo pone l'accento su quanto sia importante la capacità di saper **riconoscere i segni** che caratterizzano un quadro clinico, al fine di riuscire a classificare il grado di compromissione della funzione.

Nel considerare il bambino emiplegico, diventa quindi importante valutare l'architettura della **funzione manipolazione** poiché è verso di essa che sarà indirizzata la maggior parte degli sforzi terapeutici.

Ancora una volta, Direttore del Corso è stato il Prof. **Adriano Ferrari**, titolare della Cattedra di Medicina Fisica e Riabilitativa dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, Unità Operativa Complessa di riabilitazione infantile di terzo livello Dipartimento Materno - Infantile, Azienda Arcispedale Santa Maria Nuova, Reggio Emilia.

Altrettanto qualificati i Docenti: **Simonetta Muzzini**, Medico Specialista in Pediatria e Neuropsichiatria Infantile, Vice Primario dell'Unità Operativa di Riabilitazione Infantile, proveniente dal Centro Alta Specialità per le Disabilità Infantili, Azienda Ospedaliera Arcispedale Santa Maria Nuova, Reggio Emilia, e **Antonella Ovi**, Fisioterapista presso l'Unità Operativa di III Livello per la Riabilitazione delle Disabilità Infantili dell'Azienda Ospedaliera Arcispedale Santa Maria Nuova di Reggio Emilia. La Segreteria Scientifica e Organizzativa delle attività è stata costituita dai dipendenti dell'Associazione "Casa Famiglia Rosetta" **Giovanni Molè, Giovanna Garofalo ed Enza Candura**.



È la morte un'aurora

Vogliamo vedere così, con le parole di David Maria Turollo, la morte di amici che, in questi anni, ci hanno accompagnato nel nostro cammino: **Suor Mimma Zagara**, Figlia di San Paolo, Padre **Arcangelo Infuso**, Padre **Diego Di Vincenzo** e Padre **Giuseppe Carruba**, presbiteri diocesani, il Prof. **Giuseppe Lanza**, già membro del nostro Consiglio di Amministrazione, **Adele**, della nostra Comunità di Villa Sergio, **Graziella Cali**, la prima ospite di Casa Famiglia Rosetta, **Angelo Lombardo**, cognato di Don Vincenzo.

Oh, questi fratelli che vanno a nozze come a un giorno d'allegria!
così invece io vado a Morte.
È la carne il punto degli incontri,
la carne bianca d'avorio
riassunto della vita, e quella
nera d'ebano o del color della terra.

Oh, questi fratelli che nulla sanno della Morte, vero anello di più profonde nozze, ove ognuno entra nel più grande talamo.
Raggiunge il suo possesso ed è raggiunto dall'affannoso Amore.

È per la Morte che Cristo è nato per la gioia di morire, per sentire questo dolcissimo ritorno.

So che il corpo è la cattedrale viva e so che Dio non lo posso mai baciare, fratelli, so tante cose! Il corpo è il grappolo dell'anima, dove la stessa vita si condensa, e il sangue è vino profumato. È il corpo a renderci visibili, il corpo la casa ove Dio e l'uomo siedono a mensa.

Ma la Morte è come varcar la soglia e uscire al sole.
La Morte, atto d'amore, ingresso all'universale Presenza.

Quel farsi silenzio, intrisi di pietra, di radici, leggeri come la luce, non circoscritti, non più soli.

È la Morte un attimo d'aurora che appena dispiega il nero involucro della notte ai suoi piedi abbandonato. Pura essenza, scheletro bellissimo, bianco, indistruttibile.
O fratelli, Cristo si è incarnato per uscire dalla vita e assorbire la Morte, per giudicare la vita da lontano come una cosa perduta e mettersi a cercarla.
Egli se n'è andato da Lui per sentire la gioia del richiamo, e gustare tutti i giorni il Suo bacio fulminante.

Egli non ha lasciato più la carne da quando è nato, d'allora non ha lasciato un giorno di morire.